MESSAGGIO

AL

POPOLO

DI

DIO

Anno 2015

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 27 settembre 2015 n. 647
www.parrocchiavajont.it

INIZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE
2015-2016

Nel mese di settembre c'è la ripresa normale della vita lavorativa, almeno per coloro che hanno la fortuna, nei tempi che corrono, di conservarla.

In questo stesso mese anche in parrocchia c'è la normale ripresa delle attività pastorali. Ed è bello che tutto questo abbia inizio con la festa del Patrono, Gesù Crocifisso.

Per noi dare inizio alle attività con questa festa è considerato un privilegio, che molte altre parrocchie non ce l'hanno.

La festa stessa nel corso degli anni ha messo le radici ed ha la vocazione di diventare la festa del paese. Ben venga questo momento!

IL NOSTRO PROGETTO

Nel settembre del 2006 abbiamo dato inizio al terzo piano pastorale che comportava due tappe:

La prima prevedeva un passo di crescita nella fede.

Questa prima tappa l'abbiamo conclusa con il 3° Sinodo Parrocchiale, celebrato nella Pasqua di quest'anno.

I risultati ottenuti ci hanno fatto capire che il passo di crescita previsto è stato raggiunto, naturalmente in misura diversa da persona a persona. La vera misura di ciascuno la conosce solo Dio.

La seconda tappa, alla quale abbiamo dato inizio in questo mese, prevede un passo di crescita nel costruire la chiesa come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

Tutto questo ci aiuta a capire che non stiamo girando su noi stessi in cerca di una direzione, il cammino è già indicato in questa seconda tappa del progetto.

ORIGINE DEL PROGETTO

Appena successo il disastro del Vajont, di cui anch'io sono un superstite, mi sono chiesto cosa avrei potuto fare di valido per ricostruire il tessuto comunitario dilacerato da un fatto così tremendo.

Fortuna volle che nel momento del bisogno trovassimo la persona adatta nel

P. Giovanni Battista Cappellaro,

membro del Movimento Mondo Migliore – Roma.

Per merito suo, Vajont è diventato un laboratorio di pastorale dal quale è nato un progetto per calare nel vissuto della Chiesa la ricchezza di pensiero contenuta nei documenti del Concilio Vaticano II.

Una delle strategie importantissime del metodo scoperto da questo grande pastoralista italo argentino è proprio quella di arrivare a tutti i battezzati e alle persone di buona volontà della parrocchia.

Secondo il Concilio ogni battezzato ha la responsabilità di far conoscere il Vangelo di Gesù e ognuno lo deve fare secondo la propria possibilità e preparazione.

P. Cappellaro è morto il 24 agosto del 2008, festa di S. Bartolomeo apostolo. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Rivolto, frazione di Codroipo (UD), dove nacque il 27 gennaio del 1929.

Il prossimo 4 ottobre celebreremo il settimo anniversario della sua dipartita. Andremo a celebrarlo a Rivolto come parrocchia. Per l'occasione sarà messo a disposizione un pullman gratuito per tutti coloro che vorranno rendere omaggio a questo grande benefattore della comunità.

Speriamo di trovarci in molti a questo appuntamento per dire al Signore tutta la nostra gratitudine.

TERZO SINODO
GIRO DI BOA DEL PROGETTO

Per quanto riguarda il senso del Sinodo Parrocchiale possiamo capirlo prendendo l'esempio di due che desiderano formare una famiglia.

Prima di passare alle nozze essi sentono la necessità di incontrarsi spesso per conoscersi, per capire se tra loro ci sono gli elementi di complementarietà necessari e tante altre cose inerenti al carattere che garantiscano la riuscita di una vita insieme.

Se poi tutto questo risulta positivo essi prendono la decisione di coronare la fatica e l'attesa celebrando le nozze.

Il Sinodo parrocchiale è il coronamento della scelta di Cristo da parte della comunità dopo un arco di otto anni in cui si è impegnata ad approfondire la sua conoscenza.

Come i due che hanno celebrato il matrimonio hanno davanti a sé la impostazione della famiglia, anche la nostra comunità nei prossimi otto anni avrà davanti a sé l'impegno di dare un passo di crescita nel costruire la chiesa come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,11 ottobre 2015 n. 648
www.parrocchiavajont.it

7° MEMORIAL DI PADRE GIOVANNI BATTISTA CAPPELLARO

Domenica scorsa, 4 ottobre 2015, con una nutrita rappresentanza della comunità cristiana di Vajont siamo andati a Rivolto di Codroipo (UD) per commemorare il teologo pastoralista Padre Giovanni Battista Cappellaro nel 7° anniversario della sua morte.

L'inclemenza del tempo che al momento della partenza faceva prevedere di mandare in fumo il programma della giornata, con sorpresa di tutti ci ha permesso di svolgere tutto il programma stabilito regalandoci perfino tratti soleggiati, che nessuno avrebbe potuto immaginare vista l'impostazione della giornata sotto l'aspetto meteorologico.

Abbiamo pensato tutti che il nostro amico, padre Cappellaro, ha messo a nostro servizio la sua intercessione presso il Padre.

COME È NATO IL PROGETTO PASTORALE

Nel dicembre del 1970 a Rocca di Papa - Roma incontrai per la prima volta il Padre Giovanni Battista Cappellaro che l'anno prima era stato chiamato dall'Argentina per coordinare un Centro Internazionale per l'applicazione del Concilio Vaticano II.

A lui presentai la situazione carica di problemi che stavo gestendo sotto il profilo pastorale. Fortuna volle che in quel momento anche lui stesse cercando il modo di avviare una sperimentazione corrispondente all'incarico che gli era stato affidato. In quel momento scattò tra noi due un patto di collaborazione che aveva come condizione che io mi fermassi a Vajont almeno per dieci anni. la mia disponibilità in quel momento era illimitata. Risposi, infatti, che personalmente ero disposto non solo per dieci anni ma per tutta la vita.

Nel gennaio del 1971, egli venne per la prima volta a Vajont con uno dei suoi più stretti collaboratori. Dalla mia abitazione provvisoria al numero quattro di via Roma vedevamo il Tempio in costruzione.

Dopo uno scambio approfondito di opinioni sulla situazione e sul futuro della comunità, Padre Cappellaro, senz'altro ispirandosi al fervore dei lavori per la costruzione del tempio, ci fece capire che bisognava aprire un cantiere per la costruzione della comunità parrocchiale secondo i criteri indicati dai documenti conciliari.

Egli dimostrava di aver chiaro il futuro delle comunità parrocchiale. Ci fece capire, dalla sua esperienza, che dall'abbondanza del clero che esisteva ancora in quel momento storico, saremmo passati alla scarsità che oggi la chiesa italiana sta già sperimentando in molte diocesi, fino ad avere i preti itineranti, che servono varie parrocchie. E che la responsabilità di portare avanti il programma pastorale nelle singole parrocchie dovranno essere i laici con un gruppo di diaconi permanenti.

Sono passati 44 anni da allora e quello che lui prevedeva in quel momento particolare si sta avverando. Nella nostra diocesi ci sono già molte parrocchie che non hanno più un prete residente, ma sono servite da un sacerdote itinerante per la celebrazione dell'Eucaristia e di altri Sacramenti. Per rispondere alle necessità pastorali sono già attivi in varie diocesi e anche nella nostra dei corsi di preparazione per laici coordinatori di pastorale.

Anche noi abbiamo avuto Carmine Scarico che ha frequentato questi corsi e ora si sta preparando per diventare diacono a sevizio della nostra parrocchia.

Sabato 31 ottobre prossimo, infatti, il nostro Vescovo, Giuseppe Pellegrini, verrà a celebrare il rito liturgico per l'ammissione di Carmine fra coloro che si preparano al diaconato permanente.

Dopo un periodo di prima formazione, il Vescovo valutando l'impegno negli studi teologici e la sua donazione a Cristo e alla Chiesa, lo dichiarerà idoneo a ricevere tale sacramento.

Auspichiamo che anche altri abbiano il coraggio di fare questo passo perché nella nostra comunità ci sono persone che hanno doni e qualità per poterlo fare.

DOVEROSA MEMORIA

Un gruppo di persone, che hanno visto nascere, muovere i primi passi e crescere la comunità parrocchiale, in occasione del 50° anniversario del disastro hanno pensato di fissare in un mosaico il cammino realizzato in questo arco di tempo.

Tale mosaico campeggia nella sala multifunzionale del Centro Comunitario parrocchiale.

Uno dei ragazzi della prima ora, ormai uomo maturo, ha suggerito di mettere accanto al mosaico la fotografia di Padre Giovanni Battista Cappellaro che è stato e continua ad essere l'ispiratore del cammino che la nostra comunità sta compiendo in ordine alla sua crescita e maturazione.

Il suggerimento è stato accolto e in occasione del 7° anniversario della sua morte, la foto di Cappellaro campeggia al posto indicato.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 25 ottobre 2015 n. 649
www.parrocchiavajont.it

FAMIGLIA:
STRUMENTI PER FARLA CRESCERE

1

Vivere ogni situazione uniti a Cristo

La preghiera è l'incontro con una persona viva da ascoltare e con cui dialogare in famiglia; è l'incontro con Dio che rinnova la sua fedeltà incrollabile, il suo "sì" al nucleo familiare, a ciascuno dei suoi membri.

Egli dona la sua consolazione in mezzo alle tempeste della vita e fa vivere, uniti a Lui, un'esperienza piena di gioia e di bene.

Nella preghiera siamo chiamati a dire "sì" a Dio, a rispondere con fedeltà a Lui impegnando tutta la nostra vita.

Teniamo presente che tale fedeltà non la possiamo conquistare con le nostre forze, perchè non è solo frutto del nostro impegno quotidiano; essa viene da Dio ed è fondata sul "sì" di Cristo, che afferma: mio cibo è fare la volontà del Padre (cfr. Gv 4,34). (cfr. Benedetto XVI, catechesi mercoledì 30.O5.2012).

2

Prendersi a cuore la società

Carezza sociale del mese:

"Offri tu per primo il buongiorno …
Così fece l'angelo Gabriele."

MI RACCONTO:

Fin da bambino sono stato educato a dare il buongiorno a tutte le persone che incontravo.

Mi è capitato di dare per lungo tempo il buon giorno a una persona che mi rispondeva con un borbottio che interpretavo come un rifiuto.

È capitato che un giorno egli passasse vicino a me senza che me ne accorgessi. Qualche tempo dopo quella persona mi incontrò per strada e con mia sorpresa mi disse: "tu quel giorno, e mi indicò la circostanza, non mi hai salutato".

Questo fatto mi ha fatto riflettere e capire l'importanza del saluto a tutti. *Mario*.

3

Parlarsi cuore a cuore in famiglia

La nostra è l'epoca delle comunicazioni addirittura interplanetarie, mentre, per assurdo, soffriamo di solitudine più che in qualsiasi altra epoca della storia.

Sappiamo tuttavia per esperienza che comunicare con gli altri anche in famiglia dipende dal cuore, se esso si inaridisce non c'è strumento per quanto sofisticato che possa liberarci dalla solitudine. Urge dunque ripristinare le vie del cuore per poter …

COMUNICARE

Si dice

- Quei due comunicano con un'occhiata.
- Viviamo in una società della comunicazione, che genera solitudine.
- Non si può costringere a comunicare i sentimenti.
- Se non ce lo comunica, non possiamo intervenire.
- ……. *(altre)*

Significato della Parola "comunicare"

- Far sapere, divulgare una notizia, un sentimento.
- Far parte ad altri.
- Essere in rapporto con altri.
- In senso religioso: distribuire la comunione.

Domande per la conversazione

- Una comunicazione che ti ha reso particolarmente felice? Una, invece, che ti ha dato dolore? Una che ti ha coinvolto facendoti agire?
- Cosa vorresti comunicare ora? Fatti? Idee? Sentimenti? Prospettive di futuro? …
- Cosa vorresti che ti venisse comunicato?

Dialogo

(Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo)

Aspettative

- Che cosa potrebbe aiutare la nostra comunicazione in famiglia? Tempi, atteggiamenti, relazioni?
- Come potremmo esprimere attenzione – non interpretazione – a quanto l'altro cerca di comunicare?

Parola di Dio

Ci sono comunicazioni che sgorgano dal desiderio di comunione:

L'apostolo Giovanni scrive: "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Giovanni 1,1-3).

Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come facilitare la comunicazione all'interno della famiglia e fuori di essa?
- Come superare la tentazione di passarci su, di non dire, perché non interessa?

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 08 novembre 2015 n. 650
www.parrocchiavajont.it

INDIVIDUALISMO:
nemico numero uno della famiglia

É certamente vero che ancora oggi si continua ad attribuire alla famiglia un grande valore, sino a farne la chiave della felicità.

Nello stesso tempo però la famiglia è divenuta il crocevia di tante fragilità. Vediamo in noi stessi e attorno a noi crescere sempre più l'affermazione della propria personalità, la realizzazione del benessere individuale.

L'"altro" – anche i membri stessi della famiglia – viene visto come un rivale più che un compagno nel percorso di vita.

l'individualismo è divenuto talmente pretenzioso da piegare tutto a se stesso. Esso spinge verso la creazione di legami familiari sempre meno impegnativi, con sempre minore responsabilità. Occorre portare a livello di coscienza che coppia si diventa *(cfr. Papa Francesco, la famiglia genera il mondo, pag. 7).*

COPPIA SI DIVENTA

DIFFERENZA DI ISTRUZIONE NEI RAPPORTI DI COPPIA

PROBLEMA

Il cammino che porta una coppia a realizzare una vita di comunione, come dovrebbe essere nel matrimonio, a volte trova delle difficoltà non facili da superare.

Ciò avviene quando si ha a che fare con persone che hanno un alto concetto di sé e considerano gli altri a un livello talmente inferiore da non avere diritto di parola sulle varie questioni della vita.

Una di queste difficoltà è rappresentata dalla disparità di istruzione tra i due. Leggendo le lettere che vengono inviate alla direzione di varie riviste si notano espressioni di questo tenore.

"Mio marito si da arie di sapiente, sa tutto lui e mi considera una nullità. Se guardando la televisione mi permetto di esprimere qualche giudizio sul programma, egli mi zittisce subito con la solita frase: "Cosa vuoi sapere tu? Bada alle pentole".

"Il marito mi fa passare per stupida perfino di fronte ai nostri figli. Non riesco più a tollerare tale situazione."

"secondo il mio partner (marito) nessuno è più intelligente e scaltro di lui. Un giorno è saltato su tutte le furie schiacciandomi contro un muro solo per avergli ricordato un imbroglio che ha subito qualche tempo addietro".

RIPERCUSSIONI

È inevitabile che una disparità d'istruzione, come quella evidenziata sopra e per lo più fatta pesare continuamente nel rapporto quotidiano, si ripercuota in modo molto negativo nella psicologia della donna che, nella generalità dei casi, non è più disposta a sottostare a una tale violenza.

COSA DICE IL BUON SENSO

Possiamo incontrare persone che, pur avendo istruzione elementare, sono molto aperte e capaci di cogliere e adattarsi alle nuove sensibilità che vanno emergendo, e persone che, pur avendo gradi universitari, hanno una mentalità sorpassata, come nei casi accennati sopra.

Tali persone, purtroppo, non si può pretendere che cambino di punto in bianco il loro atteggiamento.

In questo caso bisogna far prevalere il buon senso e non lasciarsi dominare dagli impulsi del momento.

COSA DICE LA FEDE

I testi della Bibbia che sostengono la nostra fede sul fatto del matrimonio, mettono in evidenza la necessità che i due rispettino la dignità l'uno dell'altra; costruiscano un progetto comune di vita; si accolgano l'un l'altra non come estranei ma come complementari; e ciascuno consideri l'altro superiore a se stesso, degno di essere amato addirittura col sacrificio della propria vita.

COME GESTIRE IL PROBLEMA

Siamo in presenza di un malessere a livello di coppia che facilmente va a sfociare in uno dei tanti casi di separazione e di divorzio che oggi si conoscono. Si è sempre più consapevoli, infatti, che non sono le leggi a tenere in piedi il vincolo coniugale, il quale deve trovare in sé non solo le ragioni che lo fanno nascere ma anche quelle che lo nutrono e lo fanno crescere. Si tratta di una crescita che si misura sul grado di gratificazione che i due sperimentano nel rapporto, anche a livello culturale. Il rapporto di coppia è un'esperienza che va continuamente rifondata e consolidata, alimentata e purificata.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 29 novembre 2015 n. 651
www.parrocchiavajont.it

FAMIGLIA:
STRUMENTI PER FARLA CRESCERE
1

LA PREGHIERA

La famiglia oggi ha cambiato volto rispetto al passato. Per certi aspetti ha migliorato e per certi altri ha peggiorato. Uno di questi aspetti che ha determinato un pericoloso regresso è l'assenza di dialogo: dialogo con Dio, cioè la preghiera, e dialogo tra i componenti stessi della famiglia. Certamente la preghiera va ricuperata in forme e dimensioni diverse rispetto al passato. Infatti quando essa alimenta la nostra vita spirituale noi diventiamo capaci di conservare quello che san Paolo chiama "il mistero della fede", cioè il disegno di amore di Dio rivelato in Gesù Cristo, e di conseguenza fare del rapporto con gli altri un rapporto fraterno.

Questo tipo di preghiera che tocca il cuore del credente e dà spazio allo Spirito di Dio, genera uomini e donne capaci di amare.

2

PRENDERSI A CUORE LA SOCIETÀ

Carezza sociale del mese:

"Incontri una persona vestita male … pensa: che dolori nasconde?"

MI RACCONTO:

Da parecchio tempo incontro per strada un signore di circa cinquant'anni. Cammina molto lentamente, con uno sguardo triste, vestito male, non curato e con un'espressione sconsolata. Guardandolo mi si strige il cuore perché penso che sia disoccupato o abbia altri problemi. *Giovanni*

3

PARLARSI CUORE A CUORE

Di fronte allo sfascio di tante famiglie ci si interroga sulle cause che lo producono. Certamente sono di vario genere queste cause. A ben riflettere su questi problemi non potremmo escludere che la fretta, il non trovare mai tempo per discutere insieme sulle cose, il rimandare al domani la soluzione di certi problemi può giocare un ruolo non indifferente nella presa di certe decisioni. Vista la situazione credo che non è mai troppo tardi …

DARSI TEMPO

Si dice

- Non ho tempo.
- Proprio ora?.
- Adesso sono impegnato.
- Non vale la pena, tanto …
- …… *(altre)*

Significato della Parola "darsi tempo "

- Tempo = termine entro il quale deve essere compiuta una cosa.
- Durata di un avvenimento, fenomeno, azione.

Domande per la conversazione

- *Hai desiderato qualche volta avere tempo per dialogare insieme con tutti i membri della tua famiglia (padre, madre, fratelli)? In qualche occasione particolare? Quale?*
- *Perché diciamo di non avere tempo? Perché diamo tempo a certe cose e non ad altre?*
- *Se diamo tempo a tante cose, perché non lo diamo allo "stare insieme"? Abbiamo delle difficoltà per farlo? Quali?*

Dialogo

(Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo)

Aspettative

- Da quanto comunicato o in ciò che si è detto:
- Quali desideri e aspettative sono emerse riguardo al fatto di incontrarsi come famiglia e in un tempo determinato?
- Cosa ti aspetti da questi incontri?

Parola di Dio

Il Signore, nella Scrittura, viene incontro a queste aspettative. Ecco alcuni passi:

Dal libro di Qoelet (3,1-2.7)

“Per ogni cosa c’è il momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. [2]C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante. [7]Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare”

Dal Vangelo di Marco

Un giorno, Gesù disse agli apostoli: *"Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte* (Marco 3,1-2.7).

Circa la necessità di non indugiare più nell’attendere altri tempi favorevoli, Gesù dice: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"* (Marco 1,15).

Questa parola di Dio come risuona nel tuo cuore? Cosa ti dice in relazione al fatto di incontrarci periodicamente in famiglia?

Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Vogliamo ritrovarci periodicamente? Perché? Se lo vogliamo, fissiamo un giorno settimanale e un’ora perché possiamo tutti essere presenti, ricordandoci di non accettare altri impegni.

Preghiera conclusiva: Padre Nostro o Ave Maria.